ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fratres non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 18 GENNAIO 1883.

Ultimo corriere

Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 17 gennaio.

Presiede l'assessore anziano Pomati.

Sono presenti gli altri consiglieri: Villanova, La Marmora, Guadagnini, Fornati, Rocco, Corsi, Ianna, Silvero, Valfrè, Maino, Rossi, Peteri, Rignon, Arnozzi-Masino, Rossi, Plana, Trombetta, Favale, Compans, Granetto, Barbesa, Sambuy, Chiaves, Rey, Cirlana, Arnaudon, Bianchi, Ballari, Pecchiotti, Pomaris, Lessona, D'Azeglio, Milano, Venzesi, Buniforde, Silvetti, Tessi, Frassi, Massa, Spantigati, Durio, Demaxis, Ajello.

Letto, si approva il processo verbale della seduta antecedente.

L'ordine del giorno reca:

Ferrovia di Sopega — Tersatto presentato all'Uff. dentro per la presentazione del progetto definitivo.

Le Giunte pongono al Consiglio di fissare questo termine a tutto il gennaio corrente.

Il Municipio continua a mantenere quel patti di cui venne altra volta deliberati.

L'assessore anziano fa dare lettura d'una lettera dell'Agudio, il quale ringrazia della proroga accordatagli dalla Giunta e supplica il Municipio a voler modificare le condizioni di pagamento del concorso in modo più proficuo alla nuova Società assuntrice della ferrovia di Sopega, cosa facilmente a mezzo del lavoro compiuto.

Pecchiotti ravvisa l'opportunità, anzi la necessità di dotare Torino di una ferrovia di Sopega, la quale recherebbe vantaggi grandissimi alla nostra cittadinanza. Voterebbe perciò che il Municipio non solo mantenesse il concorso per questa ferrovia, ma anche quando, fosse necessario, lo aumentasse.

Sa che altri progetti si ferrovia a Sopega furono presentati oltre quello dell'Agudio, ma non sa se il Governo vorrà accettare egli altri progetti il sussidio di 900 000 lire votato per questa Agudio.

Nel rispetto che il sussidio del Governo possa aumentare, il cons. Pecchiotti raccomanda si approvi il progetto Agudio e si conceda all'ingegnere ed alla Società assuntrice il nuovo favore già domandato, cioè il pagamento rateale.

Pel che tutto pel versabile che i ricchi signori e capitalisti torinesi, i quali non sono pochi e non debbono quasi ricorrere della piccola cifra domandata che oggidì troverebbero, concorrerebbero a sottoscrivere l'ultimo decimo di azioni ancora fuori dalla Società per la ferrovia.

Si duole che non sussidia per quanto piccolo non abbia concesso il Consiglio provinciale che pure ha votato tanti milioni per opere stradali più o meno necessarie.

Bertinatti, quale consigliere provinciale, fa notare che il sussidio per la ferrovia di Sopega non era all'ordine del giorno della seduta di quel Consiglio.

Sambuy appoggia la spiegazione data dal cons. Pecchiotti.

Spiega le ragioni di opportunità per cui la Giunta ha consentito di accordare all'Agudio la proroga richiesta. Niuna proposta per parte di altri consiglieri sono state presentate, o si stanno presentando circa la vertenza di Sopega; ma ciò non possono venir prese in considerazione fino a che pendono le trattative coll'Agudio. È accordo però che la Giunta poteva per ora accordare all'Agudio la nuova domanda che questi avanza circa la rateità dei pagamenti del sussidio. Occorre prima che questa domanda da esaminata dalla Commissione per le ferrovie e sia maturata con ulteriori considerazioni, al che gioverà per parte dell'Agudio la presentazione di un definitivo contratto.

Compans rispondendo a Pecchiotti gli fa notare che il Consiglio provinciale non ha trascurato nelle sue deliberazioni gli interessi di Torino, nel cui vantaggio furono votate parecchie opere stradali; anzi egli crede che la maggior parte delle opere dell'ampliazione stradale ridondi a beneficio di Torino capoluogo.

Circa la ferrovia Agudio approva la deliberazione della Giunta la quale, egli spera, varrà a risolvere uno stato di incertezza che gravasi da troppo tempo.

Voena chiede se la Commissione per le ferrovie sul ha esaminato l'assessore Sambuy farà chiamata a giudicare la nuova domanda dell'Agudio con criteri tecnici oppure amministrativi. Crede che debba giudicare secondo i primi, quindi vorrebbe che non appena l'Agudio abbia presentati i suoi piani definitivi si nominasse una Commissione per giudicarne la merito.

Egli, per suo conto, crede che il sistema Agudio sia il migliore fra i diversi presentati, il più economico e popolare, quindi parte che il Municipio potrebbe accordare all'Agudio il beneficio dei pagamenti rateali.

Sambuy risponde che la Commissione è semplicemente consultiva, quindi la regolare sporto il campo tecnico e l'amministrativo.

Mossa ai voti la proposta della Giunta pel termine perentorio da accordarsi all'Agudio, è approvata.

***

Il Municipio propone che il Consiglio comunale mutua la sua istanza a quella presentata dal Consiglio provinciale al Governo ed al Parlamento per ottenere il pronto raccordamento delle ferrovie piemontesi colle linee del Gottardo.

La proposta è approvata all'unanimità.

***

Istituto Bonafous — Conto amministrativo 1881 — Resoconto morale — Bilancio 1883.

Compans, presentando, a nome del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Bonafous, il resoconto morale del 1881, si dichiara soddisfatto dell'andamento di quell'Istituto, e spera che le sorti non vorranno sempre più prospere per l'avvenire. Oggidì l'Istituto conta 73 allievi; esso segna particolarmente l'indirizzo dato dal suo benemerito fondatore, quello cioè di favorire i buoni agricoltori, viticultori, derivatori, ecc. Il cons. *Compans* accenna a diverse modificazioni che si sono introdotte tanto nell'amministrazione quanto nel regime regolamentare, in favore degli stessi allievi, si introdusse il sistema dei libretti di risparmio e si sta creando una Commissione di patronato per collocare i giovani che escono dall'Istituto.

L'Istituto si propone a concorrere degnamente nella prossima Esposizione nazionale tanto nel campo industriale quanto nell'agrario.

Perrotti si rallegra di queste notizie sull'andamento dell'Istituto, soprattutto al compiacersi dell'avvenuto aumento nel numero degli allievi.

Il conto amministrativo ed il resoconto morale sono approvati.

Parimenti si approva il bilancio dell'Istituto pel 1883.

***

Cominciasi la discussione del **Bilancio.** *(Vedi nell'interno).*

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

17, *ore 10,7 ant.*

Si prevede che la seduta d'oggi alla Camera sarà poco interessante.

I deputati giunti finora sono sempre scarsissimi, e nemmeno ora giungano molti onorevoli dalla linea Maremmana.

Si teme che la Camera oggi sia in numero.

— Nella seduta d'oggi verrà presentato dall'on. Baratieri il bilancio del Ministero della guerra.

— Si annuncia per stasera la pubblicazione di un nuovo comunicato ufficioso sui lavori della Commissione del corso forzoso.

Durante le sedute della Commissione del corso forzoso vi fu sempre unanimità nelle deliberazioni, e la Commissione stessa incoraggiò vivamente il ministro ad aprire gli sportelli pel cambio in moneta metallica pel mese di aprile, come già aveva deliberato.

Dall'esame che si fece ieri dalla Commissione sopra lo stato delle Banche, risultò che tutte si trovano in ottima situazione; si richiedevano solo alcuni provvedimenti per la Banca romana.

Le riserve per le altre cinque Banche che vennero riferente, furono giudicate ottime.

La Commissione si è prorogata, e si crede che non si radunerà più sino a marzo per fissare definitivamente le modalità amministrative per la ripresa dei pagamenti.

La Commissione dichiarò di essere così convinta dell'opportunità di aprire gli sportelli alla data sopradetta che vuol condividere col ministro la responsabilità morale di quella deliberazione.

— È imminente un movimento nel personale dei consiglieri di prefettura.

— Stamane nella chiesa del Santuario, a mezza dei Sovrani, si celebrano funerali in memoria di Vittorio Emanuele.

Vi intervengono il re Umberto, la regina Margherita, le Case civile e militare dei Sovrani, l'aristocrazia, ecc. ecc.

— La cronaca dei giornali si occupa del ricatto tentato sul principe di Torlonia.

Il principe nella giornata di ieri ricevette una lettera riservatissima che minacciavalo di uno scandalo se non avesse rilasciato una cambiale col nome in bianco per la somma di un milione.

La lettera fu consegnata dal principe alla Questura, la quale ieri sera aveva già fatto arrestare l'autore che si era presentato al guardaportone del palazzo Torlonia per avere una risposta.

Il ricattatore è un giovinetto diciannovenne, figlio del maestro di casa del cardinale Hohenlohe.

— Stanotte nelle vicinanze del Vaticano si sentì un colpo di fucile.

Tutti gli abitanti del Vaticano si alzarono spaventati.

Si constatò poi trattarsi semplicemente di un'imprudenza della sentinella che montava la guardia alla Zecca.

— Venne pubblicato il programma per le feste del carnovale. Esse cominciano il 27 del corrente mese e dureranno undici giorni.

Si farà la corsa dei barberi e vi saranno le solite feste degli anni scorsi.

17, *ore 2,55 pom.*

Coi treno mercoledì d'oggi sono giunti circa 30 deputati dell'Alta Italia.

Fra essi vi è anche l'on. Sella.

A Roma sono presenti ora circa 200 deputati.

Si attendono gli altri col treno di Napoli che giunge alle quattro.

17, *ore 4,5 pom.*

(Urgenza)

La Camera dei deputati, nella sua seduta d'oggi, approvando le conclusioni prese dalla Giunta per le elezioni, confermò l'elezione degli onorevoli Lacava, Marazio e Guala al III Collegio di Novara.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 16, *ore 11 ant.*

In causa di una burrasca la spedizione Cotro-Pennazel è giunta in ritardo ad Alessandria.

VIENNA, 17, *ore 4,30 pom.*

Il *Neuestes Blatt* smentisce la notizia data dai giornali che il principe Rodolfo vada a Parigi.

— La Conferenza danubiana si radunerà il 4 febbraio prossimo.

SASSARI, 17, *ore 12,32 merid.*

L'opinione pubblica è qui molto soddisfatta della energia con la quale si procede da quest'autorità politica, dai carabinieri e dalle altre autorità nel rintracciare i delinquenti della banda armata che il 25 novembre scorso commise la clamorosa grassazione a Stavoro Al lis.

In provincia di Cagliari sono stati ora arrestati più di 20 affiliati a quella banda, i quali sono del circondario di Nuoro.

Così furono, domenica, scoperti e arrestati gli autori del sanguinoso eccidio della famiglia Zanza (composta di tre persone) commesso in Bonorva (provincia di Sassari).

LIVORNO, 17, *ore 12,37 pom.*

La Camera di commercio di Livorno venne sciolta.

Il cav. Carlotti, consigliere delegato della Prefettura, venne nominato commissario.

CAGLIARI, 17, *ore 1,8 pom.*

Oggi ebbero principio alla Corte d'assise di Cagliari le arringhe della parte civile pel processo di Sanluri.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 17. — I giornali approvano generalmente l'arresto del principe Napoleone, ma quasi tutti biasimano il voto della Camera riguardo alla mozione Floquet. Alcuni giornali credono che Napoleone sarà assolto. Il generale Billot farà un'inchiesta sapere se si fosse nell'esercito propaganda in favore di Napoleone. Nuovi manifesti stanotte vennero strappati dalla Patrie. Assicurasi che alcuni ministri si opporranno alla mozione Floquet. Nel Consiglio di stamane, il Ministero stabilirà la linea di condotta.

Ultimi dispacci

DA ROMA

17, *ore 8,20 pom.*

La Commissione del bilancio approvò la relazione dell'on. Baratieri sul bilancio della guerra riservando però il suo giudizio sull'aumento dell'organico presso l'amministrazione centrale della guerra, affine di rimanere fedele all'ordine del giorno secondo cui non si ammettono aumenti negli organici senza corrispondenti economie.

Domani la Giunta si riunirà nuovamente per udire in proposito le dichiarazioni di Depretis e di Ferrero.

Tutti gli altri aumenti proposti come necessari a sviluppare il nuovo ordinamento dell'esercito furono approvati.

L'on. Martini diede lettura alla Commissione della parte della relazione sul bilancio dell'istruzione pubblica che era rimasta sospesa.

La Commissione approvò tale relazione, e mpose il radiamento di L. 25.000 per la cronaca clandestina dei licei. Si riservò però di intendere il ministro Baccelli pel contestato leggiero aumento nel personale.

— Venerdì sera radunerassi l'estrema Sinistra per deliberare se si debba presentare una interpellanza sugli ultimi avvenimenti.

Il partito radicale socialista deliberò di pubblicare in Roma un giornale politico anarchico quotidiano, intitolato: *Il malcontento*.

— Nell'ultima relazione al Quirinale, trenta segretari dell'Amministrazione provinciale furono nominati consiglieri di prefettura. Entro il mese riceveranno una destinazione.

— In causa della morte del fratello dell'on. Correnti, le Commissioni per la riforma dello Ospero pio e degli Archivi, di cui egli è presidente, e che dovevano radunarsi nella prima metà di gennaio, furono rinviate alla fine del mese.

— Stamane Decrais, ambasciatore francese, recossi alla Consulta a conferire lungamente con Mancini, credesi riguardo all'arresto del principe Napoleone.

Il *Fanfulla* assicura che Decrais diede informazione ufficiale dell'arresto per un atto di cortese deferenza verso il Re.

— Stamane la Commissione per l'istituzione dei tiri a segno lesse una grande parte del regolamento, il quale è già completo.

— Domani mattina gli Uffizi esamineranno le domande per prestare giuramento contro gli on. Oliva, Costa e Broganze.

— Il 22 corrente verrà inaugurato il Congresso degli ingegneri.

Vi interverrà probabilmente il Re.

Il Congresso terminerà il giorno 27.

— Le dichiarazioni fatte oggi dal ministro Magliani circa l'abolizione del corso forzoso produssero un'ottima impressione.

— Oggi, verso la fine della seduta, la Camera era spopolatissima. Vota appena una quarantina di deputati.

— I giornali si occupano dell'arresto del principe Napoleone.

La *Rassegna* dice che, dal punto di vista dei rapporti internazionali e dell'interesse italiano, il consolidamento della Repubblica moderata e pacifica avrebbe per noi minori pericoli di qualunque altra forma di Governo. Tanto l'impero quanto la monarchia legittimista ed orleanista non potrebbero indugiare molto a fare una politica pericolosa specialmente per noi.

— La Giunta delle elezioni deliberò che venga proclamato deputato del 2° Collegio di Firenze il Torrigiani invece dell'ing. Brunicardi.

— Chiusa la sessione primaverile procederassi alla revisione delle liste amministrative, alla sciolgimento dei consigli comunali ed alle elezioni generali nei 20 Comuni la cui popolazione nel quinquennio si accrebbe in modo da doverne aumentare la rappresentanza.

Sono compresi fra questi Comuni Alessandria, Ivrea, Novara, Roma, Spezia e Torino.

Ore 6,55.

Il *Bollettino militare* pubblica le seguenti disposizioni nel personale:

Beggiani, capo-sezione al Ministero della guerra, è messo a riposo dietro sua domanda.

Fontana, capo-sezione di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe.

Vercellone, segretario di 1ª classe, è promosso capo-sezione di 2ª classe.

Giolitti, maggior generale, comandante il distretto militare di Palermo, è nominato comandante del distretto di Milano.

Landi, comandante del distretto di Milano, è mandato comandante del distretto di Palermo.

I generali Girola, Massari e Montichelli sono nominati commendatori dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il *Bollettino* pubblica molte altre nomine a ufficiale e cavaliere dello stesso Ordine.

I capitani De Bartolo, Cantelli e Cancelli sono collocati nella posizione ausiliaria.

Maiocchi, Branzanino, Andreis e Barnabò, capitani medici a Verona III, Piacenza, Torino ed Alessandria, sono ammessi all'esame d'idoneità per gli avanzamenti.

18, *ore 9,35 pom.*

L'*Opinione*, nel suo numero d'oggi, parlando dell'arresto del principe Napoleone, dice:

« Noi abbiamo sempre fatto voti per la prosperità della Francia, e perciò la Repubblica si rassodasse su salde basi.

« L'Italia nulla ha da sperare dai bonapartisti, o dal conte di Chambord, o dagli orleanisti.

« Qualunque di questi Governi significherebbe una reazione e cercherebbe appoggio nei clericali.

« Una Repubblica savia, moderata, liberale, rispettosa dei diritti altrui, che indirizzasse la Francia alle opere di vera civiltà, ci sarebbe sembrata meritevole di tutte le nostre simpatie.

« Ma se fosse dimostrata l'impossibilità di un tale esperimento, se nuove convulsioni minacciassero il popolo francese, non sarebbe la nostra politica il portarvi rimedio.

« L'obbligo nostro si ridurrebbe a premunirci contro gli effetti di eventuali agitazioni o cambiamenti la cui natura si potesse manifestare anche nelle relazioni tra la Francia e l'estero. »

La *Riforma* pubblica un articolo evidentemente inspirato da Crispi sopra la situazione parlamentare.

Dice che la Camera si riunì in condizioni non liete e deplora la situazione estera, nella quale il Paese è posto in condizione di non rappresentarvi una parte soddisfacente, mentre che all'interno gli amici della libertà si vedono messa la piena libertà d'azione alla quale si avrebbe diritto.

Sulla nostra vita pubblica pesa un grande equivoco generatore di pericoli.

È necessaria una grande prudenza per preparare una migliore situazione.

— Il Consiglio di Stato approvò la costituzione del secondo tronco della ferrovia Gozzano-Domodossola.

— Furono 36 sindaci hanno accettato l'invito alla inaugurazione della Esposizione.

BRESCIA, 17, *ore 4,10 pom.*

Col treno delle 3,30 è partito per la linea di Cremona e Piacenza il ministro Zanardelli, salutato alla stazione dalle Autorità e dagli amici.

PARIGI, 17, *ore 9,10 pom.*

Il principe Napoleone sarà tradotto dinanzi ad una Corte d'appello perchè è grande ufficiale della Legion d'Onore.

Egli ha scelto Jolibois a suo avvocato.

È opinione generale che la proposta di Floquet, tendente ad espellere dalla Francia tutti i membri della famiglia delle montagne decaduto sarà respinta dalla Camera.

Il Governo è deciso a non appoggiarla.

Seconda Edizione.

Parigi, 17. — Confermasi che gli amici del principe Napoleone lo consigliarono ad astenersi di manifesto, perchè sapevano che sarebbesi presto pubblicare un proclama di Chambord. Il Governo non intende intervenire nell'affare del principe, e lascierà che decidano i magistrati. Il colonnello Brunet è autorizzato a tenere compagnia al principe in prigione.

Cairo, 17. — La Francia, avuto la sopravvenienza del controllo, intende rinunziare ai tribunali internazionali e domanderebbe il ritorno alle antiche capitolazioni.

Parigi, 17. — Le Rès, console francese a Smirne, venne assalito sulla strada da un mussulmano e si difese energicamente. Egli domandò e ottenne un'inchiesta. Si assicura in Atene che la Grecia domandi il ritiro delle antiche capitolazioni.

Lione, 17. — *Processo degli anarchici.* — L'avv. Arcis parla elogiosamente in favore degli accusati. Passi, dice egli, inspirare loro a delitto idee contro la magistratura e la religione quando i governanti cattesi i segnali dell'anarchia?

L'avv. Laguerre dichiara accettare repubblicano, e perciò difende gli accusati che sostengono la libertà d'opinioni. Diversi cambiarono le idee con loro e non con persecuzioni. La sentenza verrà rivelata a domani.

Parigi, 17. — I Circoli parlamentari sono quasi nazionali nel respingere la proposta di Floquet e preferire la proposta di Fabre, tendente a sostituire il divieto formale del soggiorno nel territorio francese a tutti i pretendenti, con una legge permettente al Governo di applicare il divieto quando lo crederà necessario.

Vienna, 17. — Informazioni autorizzate smentiscono recisamente la nomina di alcuni giornali arcadici che Radoli sia designato ambasciatore a Parigi, ovvero sia incaricato dell'Austria di trasloccare da Roma Radoli.

Parigi, 17. — Martin Feuillée fu nominato presidente della Commissione dell'Esercito.

Nuova York, 17. — Un dispaccio da Lima reca che i Chilesi occuparono il porto peruviano di Casma, legnandovi i negozianti inglesi di pagare i diritti doppi.

PARLAMENTO ITALIANO

Per la seduta del Senato vedi nell'interno.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

La seduta del 17 gennaio.

Alle ore 2,10 pom. l'onor. Farini sale al banco della presidenza.

L'aula è ancora mediocremente.

Anche le tribune sono spopolate.

Nessun ministro è presente.

Si nota una bella signora sconosciuta nella tribuna diplomatica.

***

Alle 2,20 *Farini* dichiara aperta la seduta.

Approvasi il verbale dell'udienza precedente.

Entrano i ministri Depretis, Baccelli, Magliani e Berti.

Conversazioni animate un po' per tutti i banchi, specialmente del centro.

Leggonsi alcune petizioni.

I deputati arrivano un po' per volta, ma poco numerosi.

Si accordano una dozzina di congedi.

***

Farini legge una lettera di Diligenti, il quale dichiara di rassegnare all'interrogazione Fortunato e d'altri riguardo la cessazione di Obbedienti *(Rumori)*.

Farini annuncia che il presidente della Giunta propone che la Camera dichiari valida la condizionale sulla elezione del Collegio di Venezia I e di Udine III.

***

Mancini presenta la relazione sugli stati di prima previsione della spesa.

Grimaldi presenta la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

Farini riferisce che la presidenza ed una Commissione della Camera recaronsi pel capo d'anno al Quirinale a presentare gli auguri d'uso al Re.

Il Re li accolse colla solita affabilità.

Leggo quindi una lettera di Cantelli eletto a Treviso e Belluno, il quale dichiara di optare per Treviso; ed un'altra di Salandra di Lucca e Chiesi, a Ferrara ed a Bergamo, il quale dichiara di optare per Udine.

Dichiarasi quindi vacanti i seggi di Belluno, di Ferrara e Pesaro 3°.

Farini, in seguito alla lettera sul giuramento, dichiara vacante il seggio di Macerata occupato da Pantaleoni.

Questa dichiarazione produce molta impressione.

Annuncia poscia un'interrogazione dell'onorevole Mazzoni riguardo al terremoto di Nord, ed un'altra di Mel riguardo ai divieti opposti dall'autorità di Milano di tenere un discorso ai propri elettori.

Depretis propone che l'interrogazione di Mazzoni venga rinviata all'epoca della discussione del bilancio degli interni. Domani poi risponderà se e quando risponderà all'on. Mel.

Depretis, dicendo recarsi al Senato, prega la Camera di proporre le interrogazioni inscritte all'ordine del giorno.

Farini comunica una lettera di Bertani, il quale, essendo assente, propone che riavvia la sua interrogazione al 22.

Gli altri interroganti acconsentono alla domanda di Depretis.

***

Si passa a discutere l'elezione del Collegio di Vercelli.

Leggonsi le conclusioni della Giunta la quale propone il convalidamento della elezione nelle persone di Lacava, Marazio e Guala, rinviando gli atti all'autorità giudiziaria pei provvedimenti che fossero del caso sugli annessi inquisiti o da inquisirsi ai fattori ed esponenti di prima o dopo le elezioni.

Bianchi combatte queste conclusioni.

Dice che il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria è incompatibile colla convalidazione. Secondo il possono appurare i fatti, ravvisa che l'elezione rimanesse sospesa, perchè se dalle indagini risultassero atti di corruzione o di frode, non potrebbesi ritenere quel risultato dell'urna come fedele espressione della volontà degli elettori.

Cita varie proteste presentate contro l'elezione e propone che segnatamente il convalidamento fino a che l'autorità giudiziaria stessi pronunziata.

Bello risponde a Bianchi sostenendo la deliberazione della Giunta.

Dice che la maggior parte delle proteste presentatesi contro Lacava, non contro Marazio e Guala.

Passa ad affermare che nulla è provato contro Lacava; tanto maggiormente devesi dire che nulla vi è contro Guala e Marazio.

Questi non avevano competitori. Uno è deputato da 18 anni, l'altro da 12, e furono sempre eletti a primo scrutinio quando il Collegio era unitamente, e contro di loro non fu mai osservata nessuna reclama nelle precedenti elezioni. Non tutti il conoscevano inoltre di valenti di proselitismo.

Come avrebbero potuto brigare ora che non avevano competitori?

Occorpolliter assiste alla seduta.

Berio, continuando nella sua difesa, dice che nelle recenti elezioni presentatesi Lacava non contro Marazio e Guala, ma unicamente contro Fabiella.

A Vercelli i partiti erano nettamente divisi fra Lacava e Marazio, Guala e Fabiella. La Nuova Vercelli sostenevano doversi eleggere Lacava, ma convalidare le elezioni di Guala e Marazio. Invece la *Sesia* sostenne la riconferma dei tre deputati sedenti.

Ricorda il banchetto di Vercelli, e dimostra infondate le proteste contro Marazio e Guala, stracciate la data.

Compans dice di non dubitare della probità. — *Farini* gli stringe la mano.

Berio continua, sostenendo la conclusioni della Giunta, specialmente perchè, qualunque possano essere stati gli abusi, il numero dei voti riportati senza contestazione dagli eletti supera l'elettorale fuori del risultato dell'urna giudiziario.

I deputati presenti sono circa 150.

Mantellini, relatore, spiega i principali motivi delle conclusioni della Giunta.

Dopo replica di *Bianchi*, e non essendo appoggiata la sua proposta, approvansi le dette conclusioni.

***

Sono chiusi per la elezione dichiarata dalla Giunta incontestabile del 1° Collegio di Castelnuovo nella persona di Sangiuliano.

***

Mancini presenta il progetto per la proroga al 31 gennaio 1884 degli effetti della legge del 30 maggio 1875 per introduzione della riforma giudiziaria in Egitto.

È dichiarata d'urgenza.

***

Il *Presidente* rammenta essere stato presentato il 19 scorso dicembre una interrogazione di *Massari* al ministro degli esteri sulla politica praticata nella questione egiziana e sulla protezione dei nostri connazionali all'estero, ed una interpellanza di *Crispi* sulla politica internazionale del Governo.

Annuncia poi una nuova interpellanza di *Marselli* sulle questioni d'Egitto.

Mancini dichiara di accettarla, ma prega di rimandarne lo svolgimento con premessa al bilancio del Ministero degli esteri, il che consentendo i proponenti, viene stabilito.

***

De Renzis presenta una interrogazione al ministro della guerra sui fatti avvenuti in Firenze contro l'ordine e la disciplina dell'esercito.

Ferrero risponde subito che si tratta di disordini avvenuti fra i coscritti, e non fu un raggruppamento. Comunica i vari rapporti ricevuti, da cui risultano esagerate le voci d'fuori. Ora l'ordine è ristabilito.

De Renzis spera che i nuovi coscritti impariano a conoscere i loro doveri.

***

Discutesi il bilancio del Ministero del tesoro.

Grimaldi, relatore, prega di tenere sospesi gli articoli relativi ai nuovi organici ministeriali.

La Porta avverte che col bilancio di agricoltura si propone la risoluzione della questione degli organici.

Chiusa la discussione generale, si approvano i primi sei capitoli concernenti i debiti perpetui, ed i cap. 7, 8 e 9 dei debiti redimibili.

Sul 10 — Interessi dovuti alla Banca Nazionale — *Morana* domanda se la convenzione è spirata, stassero ripresi i cambi in moneta metallica.

Magliani dichiara ufficialmente che tutto è pronto perchè la legge sull'abolizione del corso forzoso possa avere nell'aprile il suo pieno effetto, se alcun fatto straordinario improvviso non sopraggiunge.

Il *relatore* propone la soppressione del cap. 10 ed è approvata.

Si approvano i cap. 11 e 12, e quindi i capitoli dei debiti variabili dal 13 al 16.

Il 17 — Interessi sopra le anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito — dà luogo a dubbi e considerazioni di *Branca* circa le situazioni delle Banche alla ripresa dei pagamenti in metallo, ed alla domanda di *Zeppa* perchè non siasi ancora presentata in legge sul riordinamento degli istituti bancari.

Magliani, dopo aver risposto generalmente, prega che non si sollevino per incidenza tali questioni e dubbi, che, pronunciati in modo vario, possano agitare improvvidamente il Paese. Prega si tratti, quando si vuole, in apposito tornata, nella quale possano venire discusse ampiamente e coll'agio pure rimanere persuasi di questa nostra rigenerazione economica.

Dopo spiegazioni del *relatore* e repliche di *Branca* e *Zeppa*, il *Morana*, già relatore della legge per l'abolizione del corso forzoso, constata le condizioni soddisfacenti degli istituti di credito, al punto che possono sostenere senza pericolo, anzi senza scossa, la ripresa dei pagamenti in metallo.

Si approvano questo capitolo e tutti gli altri del bilancio, eccetto quelli relativi agli organici ed ai totali, e lavori quindi la seduta alle ore 6,50.

Telegrammi particolari e commerciali.

Parigi, 9 gennaio (ore s.)	16	17
Rendita 3 per cento (1) fine corr.	87 50	87 —
» » per febbraio »	87 50	87 —
» » per marzo »	87 50	87 25
» » per marzo »	88 —	87 75
Rendita turca 6 per cento	88 50	88 75
» ferr. scelti diretti »	106 —	105 50
» Lombarde 3 per cento »	59 25	59 25
» Italiane 5 per cento »	92 50	92 25
Liverpool, 17 gennaio (sera).		

Cotoni — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2300 e per la consumazione 10,000.

Mercato calmo.

Cotoni Americani calmi. Surata offerti.

Cotoni Oomraw 3 10/16.

Importazioni della giornata 33,000.

Hull, 17 gennaio (sera).

Lana — Vendite balle 1400.

Mercato fermo con buona ricerca regolare.

Lione — Vendite sacchi 4250.

Mercato con buona domanda regolare.

Berlino, 17 gennaio (sera).

Frumento — Importazione prima. 1553.

» — Vendite 4500.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo viene da per 150 chil., tela perduta.

(2) per 160 chil. netti, tela perduta.

Borsa di Stoccolma, 18 gennaio 1883. — Consolidato 3 p. 0/0. C. d. matt. in con. 87 85 85.

Consolidato 87 85

Az. Banca Nazionale. C. del matt. in con. 2084.

Az. Banca di Torino. C. del matt. in liq. 820 819 824 824 824 fc.

Az. Banca Generale. C. del matt. in c. 237 237 25 237 25 250 238 236 50 250 — in liq. 238 237 75 238 237 237 237 60 fc.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del m. in liq. 346 fc.

Ore da 20 20 a 20 31.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	3 1/2 100 95	101 95	— —	— —
Svizzera	101 —	101 30	— —	— —
Londra 7	— —	25 12 1/2	25 22	1/2
M. lungo	— —	25 17 1/2	25 27	1/2
Germania 5	— —	123 1/4	123 7	1/2

Cronaca. — Torino, 18 gennaio 1883. Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri:

3 0/0 70 17 1/2, 115 42 1/2, 88 47 1/2.

Alla sera però si vide un miglioramento:

— —, 70 25, 115 55, 86 55.

Questo miglioramento pare voluto dalla speranza che il Parlamento respingerà la mozione Floquet. Per altro della ricchezza e potente finanza d'Orleans ripugna ai Francesi.

Anche alla Borsa di Parigi il ribasso è più sentito sui valori che sulle Rendite. Però non è così forte come da noi.

Oramai da noi riveste il carattere di una esagerazione priva affatto di buon senso, e fortunati quelli che, avendo fondi disponibili, sapranno approfittarne!

Ore 12.

Oggi la nostra Borsa sembrava ritornata a migliori consigli su quasi tutto il listino, salvo sulle Torino che furono costantemente offerte.

La Rendita molto sostenuta si tenne sui prezzi di 87 70 a 87 87 1/2 p. f. m.

Per contanti 87 62 1/2 a 87 87 1/2.

Banca Nazionale 2085 a 2090.

Credito Mobiliare 700 a 708.

Banca Torino 830 a 840.

Cartiere 320 a 327.

Banca Subalpina 200 nom.

Credito Tor. 267 a 265.

Unione Banc. 857 858.

Banco Sconto 347 a 345.

ESTERO

Il Manifesto e l'arresto del principe Napoleone.

Parigi, 10 gennaio.

(R. R.) — Come ve ne ho informati per telegrafo, stamane, a partire dalle ore 8, una legione di affissatori ha attaccato sui muri di Parigi, cominciando dai quartieri del centro fino ai *boulevards extérieurs*, una moltitudine di manifesti (si dice 15,000) color arancio e color rosa (in Francia i manifesti su carta bianca sono proibiti ai particolari e riservati esclusivamente al Governo) firmati *Napoleone*.

Quando ricevevate la presente avrete già letto il testo completo del manifesto del principe Gerolamo Napoleone nel *Figaro*, che è il solo giornale del mattino che lo pubblichi. Esso porta la data del 15 gennaio e in testa: *A mes concitoyens*.

Debbo dire che se il principe Napoleone, in generale assai parlatore, ha creduto, l'indomani della morte di Gambetta, o nel momento in cui il Governo della Francia è evidentemente in una fase d'incertezze, *frapper un grand coup*, per servirmi della frase consacrata, si è sbagliato di grosso. Il principe Napoleone è troppo se odiato in Francia e non vi gode più di nessuna autorità, nemmeno nel partito bonapartista: i Rouher, i Cassagnac e tutti i pezzi grossi della fazione imperialista non lo possono né vedere né soffrire, e lo hanno da lunga pezza abbandonato per riporre i loro voti e le loro speranze sul principe Vittorio.

Nella marina e nell'esercito coloro che è soprannominato Plon-Plon non gode nessuno, ma proprio assolutamente nessun prestigio; si sa che è incapace di tentare qualsiasi colpo di mano dove sarebbe necessario di *payer de sa personne*; moralmente, lo si ridicolo improsciuttato, ingrassato di grasso, il venerdì santo, il suo ateismo sfrenato, le sue adulazioni verso il partito repubblicano, lo hanno completamente perduto agli occhi dei bonapartisti.

Gli è perciò che il principe ha fatto un vero buco nell'acqua; il suo manifesto è stato letto con la più grande indifferenza, e a meno che un bel giorno nell'agosto, o in altro tempo, l'Autorità che lo ha lasciato attaccare sui muri, certa che non avrebbe prodotto nessun effetto e nessuna dimostrazione sulla via Rivoli.

Il principe Napoleone — se ci volesse un po' più chiaro, e se fosse stato meglio consigliato — avrebbe dovuto dire che il sacrificio della sua troppa compromessa personalità per cercare di rafforzare le deboli e sparse forze del partito bonapartista sul capo del figlio Vittorio.

Però non si può negare che il manifesto del principe è in generale ben redatto e concepito, è una requisitoria virulenta, ma in molte parti giusta, contro la Repubblica, contro l'irrigente Costituzione, contro la Camera.

* * *

Ore 4 pom. — In questo momento vengo informato che il Governo, dietro suggerimento di varii deputati influenti, ha dato l'ordine alla prefettura di polizia di far stampare i manifesti del principe Napoleone e che questi fu arrestato un'ora fa da quattro ufficiali di polizia in casa sua, nell'*entresol* dell'Avenue d'Antin. Corrono le voci più strane; alcuni dicono che il principe sarà posto sotto processo per aver pubblicato un manifesto che tende alla ribellione ed alla guerra civile, e che sarà condannato e messo in carcere come un volgare malfattore. Altri sostengono che sarà semplicemente espulso dalla Francia. Notevole intanto che i rivenditori di giornali fanno oggi affari d'oro; il *boulevard* ha l'animazione dei *grands jours* ed il telegrafo è addirittura assediato da giornalisti e *boulevardiers* che spediscono innumerevoli telegrammi.

* * *

PRANZO DELLA « POLENTA. »

P. S. — Ieri ha avuto luogo il solito pranzo della *Polenta*, e quindi un concerto in onore di S. E. il generale Menabrea. La *Polenta* s'era messa in gran gala per festeggiare l'ambasciatore; questi è stato affabilissimo e assai cortese con tutti, e non s'è ritirato che verso la mezzanotte.

Gli intervenuti erano una sessantina circa. Tutta la *fine-fleur* dell'arte, la scelta tema giornalistica *Fanfulla-Fracassa-Lanterne, Francesa e Piemontese*, e diversi *gros bonnets* della colonia. Serata allegra e divertente, malgrado l'abito nero e la cravatta bianca.

IL MANIFESTO.

Ecco la traduzione fedele del manifesto del principe Napoleone:

Ai miei concittadini.

Parigi, 15 gennaio 1883.

La Francia lacerata. Alcuni in colore che soffrono si soffiano.

La gran maggioranza della nazione è disgustata. Senza dubbio pel momento, essa sembra attendere un avvenire che potrà ristabilire mediante una rivoluzione violenta.

Il potere esecutivo è indebolito, incapace ed impotente.

La Camera senza regime di direzione e senza volontà.

Il partito al potere dispensa i propri galanteli persino a coloro che la soddisfazione della pace ha messi in ridicolo.

Il Paese stanco e finalmente allibito.

Ministeri, ambasciatori, ragionati si sono succeduti nel Governo. Tutti hanno fatto cattiva prova.

Vi hanno promesso una repubblica rigeneratrice e ci rimettono. Promessa incompresa.

Vi hanno promesso la pace e ci rimettono la guerra.

Vi hanno promesso di dar consigli, allo scopo di assicurarci che l'ordine di cose da stabilirsi abbia un carattere conservatore e protegga gli elementi di stabilità e progresso.

I soggetti da trattarsi possono dividersi in due categorie: quelli che riguardano gli altri paesi e costituiscono oggetto di consulto e cattedra delle Potenze estranee; e quelli che sono materia di amministrazione interna.

Cominciando dalla prima classe, un risultato del recente avvenimento è stato quello di fissare l'attenzione sul canale di Suez, in primo luogo per causa dei pericoli dai quali esso fu minacciato durante il primo breve successo della sovversione in seconda linea, in conseguenza della sua occupazione per parte delle forze britanniche in nome del khedive e dell'avvenire reale come base delle operazioni fatte in nome di S. A. o in appoggio della sua autorità; e, in terzo luogo, riguardo all'attuale necessità della circolazione degli ufficiali della Compagnia del canale in un periodo critico della campagna.

« Relativamente ai primi due di questi punti il Governo di San Marzio crede che la navigazione libera e non impedita del canale, in ogni tempo, e in ispecie durante le eventualità di guerra, sono materie d'importanza per tutte le nazioni. È stato generalmente ammesso che la misura da esso presa per proteggere la navigazione e l'uso del canale, nell'interesse del servizio territoriale, per ristabilire la sua autorità, non intaccavano menomamente questo principio generale.

« Ma, allo scopo di porre sopra una base più chiara la posizione del Canale per l'avvenire e di metterlo a riparo da possibili pericoli, ora è d'avviso che un accordo sul quanto segue potrebbe con vantaggio essere concluso fra le grandi Potenze, al quale accordo le altre nazioni sarebbero invitate ad aderire:

« 1° che il Canale sia libero pel passaggio di tutte le navi in ogni circostanza;

« 2° che un tempo di guerra sia fissato un limite di tempo per le navi da guerra di una Belligerante rimaste nel Canale e che alcuna truppa o munizione da guerra sia sbarcata nel Canale;

« 3° che alcuna entità possa avere luogo nel Canale o nelle sue adiacenze o ritenute nelle acque territoriali d'Egitto, anche nel caso che la Turchia sia una dei belligeranti;

« 4° che né l'una né l'altra di queste due ultime condizioni possa applicarsi alle misure necessarie per la difesa dell'Egitto;

« 5° che qualunque Potenza, le cui navi da guerra abbiano per avventura danneggiato il Canale, sia tenuta a sopportare la spesa della sua immediata riparazione;

« 6° che l'Egitto prenda tutte le misure che stanno in suo potere per dare forza alle condizioni imposte per il transito, in tempo di guerra, delle navi da belligeranti attraverso il Canale;

« 7° che nessuna fortificazione sia costruita sul Canale o sulle sue vicinanze;

« 8° che nulla in questo accordo sia considerato come atto a diminuire e intaccare i diritti sovrani del Governo d'Egitto più di quanto vi espressamente si dispone.

« Passando agli accomodamenti finanziari, che hanno formato l'oggetto di un accordo fra tutte le Potenze in connessione colla legge di liquidazione, il Governo di S. M. è indotto a credere che una più grande economia e semplicità può ottenersi nell'amministrazione delle proprietà del Debito, ed in parecchie altre amministrazioni, con alcuni emolumenti di dettaglio i quali non diminuirebbero la sicurezza dei creditori.

« Esso confida di esser in grado fra breve di sottoporre alle Potenze proposte concrete a questo scopo.

« Una questione nella quale tutte le Potenze sono interessate e che si connette col soggetto generale della finanza, è quella di un'equale tassazione pegli stranieri e pegli indigeni. Il Governo di S. M. è convinto che le Potenze saranno disposte ad unirsi a lui nell'accettare qualsiasi giusta proposta del Governo egiziano, diretta a mettere gli stranieri sullo stesso piede degli indigeni circa le tasse dalle quali essi sono parimente immuni.

« Per ciò che le tratte di trimestri, usati che furono stabiliti in Egitto in seguito ad accordi internazionali, per conoscere delle cause civili fra indigeni e stranieri, Ella sa che la proroga per cinque anni, convenuta nella recente generale, spirerebbe naturalmente col 1° del prossimo febbraio.

« Il Governo di S. M. ha suggerito al Ministero egiziano di proporre una ulteriore proroga di un anno per due tempo alla discussione degli emendamenti, nei codici e nella procedura, che fu interrotta dagli avvenimenti dello scorso anno.

« Ella chiude la serie delle quistioni che sono oggetto di diretti accordi internazionali fra le Potenze.

« Il Governo di S. M. comunica questo schema del suo modo di vedere, poichè l'iniziativa, dopo quanto è accaduto, pare dovergli incombere, e lo sottopone alla considerazione delle Potenze nella speranza che esse incontrerà le loro approvazione.

« Riferendosi alla seconda classe delle questioni, la prima e più urgente delle misure di amministrazione interna è l'organizzazione di una forza pel mantenimento della pubblica sicurezza contro attacchi esterni ed interni.

« Sotto il punto di vista dell'economia e della sicurezza, il Governo di S. M. crede desiderabile che l'esercito egiziano sia piccolo, e che il compito di mantenere l'ordine nel paese sia affidato, per quanto possibile, ad una forza separata di gendarmeria o polizia. Il khedive ed i suoi ministri hanno espresso il vivo desiderio che ufficiali inglesi siano chiamati ad occupare certi posti nell'esercito sotto il comando in capo del khedive, ed a ciò il Governo di S. M. ha aderito per una volta, con un distacco che sarebbe agli ufficiali egiziani nominati ad alcuni dei più alti comandi.

« I particolari delle scheme sono tuttora allo esame, ma i principii generali sono assolutamente indicati in quanto ho esposto. Fra le riforme amministrative di questi ultimi anni, una di grande importanza fu l'istituzione dei controllori generali, l'inglese ed il francese, con certe attribuzioni relative alla entrata e alle spese dello Stato, ed al Governo francese, o più recentemente il Governo inglese diramare parte. Sopra questo argomento mi accludo, per una informazione, e per essere comunicata al Governo presso il quale Ella è accreditata, copia di note attualmente indirizzate dal Governo egiziano agli agenti inglese e francese in Egitto, il 7 dello scorso novembre, contenente una proposta per l'abolizione del controllo e l'espressione delle ragioni dalle quali questa misura è sostenuta. Accludo sotto questo [illegible] copia delle istruzioni che il Governo di S. M. ha impartito al conte Dufferin in risposta a questa comunicazione, dalle quali istruzioni ella vedrà che per le ragioni ivi accennate, e colla riserva della necessità, per ora, di un funzionario europeo come consigliere finanziario del khedive, il Governo di S. M. è disposto ad accettare la proposta del governo egiziano. In questi provvedimenti esso desidera il concorso della Francia.

« Il Governo di S. M. ha fermamente inteso presso il khedive sulla necessità d'introdurre immediatamente un sistema migliore per l'amministrazione della giustizia rispetto agli stranieri e pegli indigeni, e sulla opportunità che in breve tempo sia dal medesimo preso in questione.

« La questione della soppressione della tassa di 3 talleri e dell'obbligazione imposta a pubblici della salubrità in Egitto, e non di quelle che stanno sorte a cura del Governo di S. M. Esso non potrebbe altrimenti favorire la proposta per consigliare al khedive di procedere nel senso che possano essere atti al conseguimento di questo intento.

« Ci rimane la questione dello sviluppo delle istituzioni politiche in Egitto. Essa è di una grande importanza e assai complessa, e richiede, per la sua soluzione, ponderato studio delle condizioni del paese e del popolo. Il Governo di S. M. è d'avviso che l'introduzione prudente di qualche forma di istituzioni rappresentative possa grandemente contribuire al buon governo del paese ed alla sicurezza e regolarità dell'amministrazione del khedive; ma ora saggetta ulteriori raggnagli dal suo rappresentante in Egitto prima di venire ad una conclusione circa la forma la più adattata al caso presente, tenendo nel tempo stesso l'opportunità di future evoluzioni.

« Il Governo di S. M. ha desiderato di dare piena informazione alle Potenze di quale questo materia che tanto immediatamente connessa con la pace, la sicurezza e l'ordine sociale d'Egitto, e sullo quali di fatto esso ha credute suo dovere di consigliare il khedive relativamente al miglior modo di esercitare il suo potere governativo. Esso confida che lo spirito col quale le proposte sarà trovato comune alle viste degli altri Governi che s'interessano al benessere di quel paese.

« Ella comunicherà copia di questo dispaccio al Governo presso il quale è accreditato.

« Gradisca, ecc.

« *Firmato:* GRANVILLE. »

IL GRANDE INCENDIO DI BERDICEFF.

Ecco in modo più particolareggiato come avvenne la catastrofe di Berdiceff, di cui il telegrafo ci dava lunedì 15 la prima notizia.

Berdiceff è una città della Russia, nel Governo di Kiew, sul confine della Volhinia, ed è nota soprattutto per essere la città di Europa che conta il maggior numero di ebrei. Fatti notare che, secondo le ultime statistiche, su 67 mila abitanti che essa conta, 50 mila sono israeliti.

La sera del 14, una Compagnia equestre italiana dava rappresentazione in un teatro.

Assisteano circa 600 persone, fra cui 400 circa occupate l'platea, la gente salì dalle gallerie nel circo, rimanendo però molti posti col loro bastoni alle spranghe ed ancini pendenti in aria.

Nel mezzo del passaggio era stato steso un grande tappeto, perchè vi fossero gettati dalle gallerie i ragazzi, ma assieme scapestrati saltavano anche adulti, in gaiezza che i fanciulli venivano schiacciati. Per maggior disgrazia, dieci cavalli leggiadre sparavatisi dalle scuderie e correvano pel maneggio in ogni verso, galoppando senza i corpi dei cadenti. Lo scompiglio, le grida disperate di soccorso e il lamento delle donne e dei fanciulli era qualcosa di straziante.

Nessun aiuto era possibile per la gente che si trovava nel centro del teatro. Sulle gallerie era una fuga disperata, ove veniva calpestato e schiacciato chiunque cadeva.

Sparsasi per la città la notizia dell'incendio, una folla di gente trasse al luogo del circo, ove avvennero scene dolorosissime. Si calcola che siano periti nelle fiamme o schiacciati 60 fanciulli, 120 donne e 90 uomini. L'origine del disastro si attribuisce all'imprudenza di un mozzo di scalla che accese la pipa e gettò il fiammifero senza curarsi di spegnerlo. Il disgraziato è perito.

Questa enorme disgrazia ebbe per epilogo un atto di furibonda vendetta. Un ebreo, certo Berezowsk, venne informato che uno degli arrestati dalla città, certo Korosiloff, aveva rapidata nelle fiamme la moglie di Berezowsk che cercava di attaccarsi a lui circondata da tre figli. Incontrato Korosiloff per istrada, Berezowsk lo uccise a colpi di coltello e quindi si gettò la gola, cadendo esanime sulla sua vittima.

È indescrivibile la costernazione della città.

Il nome della Compagnia che agiva in teatro non è certo. Alcuni giornali dicono che si chiami Ferrari. Molti artisti e cavalli sono periti nell'incendio.

— Il *Temps* ha da Pietroburgo, 10:

L'incendio è scoppiato alle 9 1/2.

I pompieri, che giunsero mezz'ora dopo, si trovarono nell'impossibilità di lavorare all'estinzione del fuoco perchè l'acqua gelava nelle pompe.

Le prime vittime furono i musicanti in orchestra.

L'intero edificio è distrutto.

ITALIA

ANCORA SULL'ELEZIONE DI VERCELLI

La Camera, nella seduta di ieri, ha convalidata l'elezione di Vercelli. Parlamentarmente non è finita *ex judicata*. Veramente non parlerei altrettanto della pubblica opinione, sulla quale non può avere un effetto decisivo la parziale discussione avvenuta nella Camera dall'on. Bolo, che, qualunque possano essere stati gli altri, il merito dei voti riportati senza concorrenza degli elettori molto lontani anche fuori del territorio del loro giudiziario.

Il pubblico non si persuaderà così facilmente a credere incontrastata l'elezione del Lanza, e, nell'interesse della pubblica moralità, vedrebbe volentieri che l'autorità giudiziaria facesse un severo esame degli atti e procedesse con rigore perchè siano sempre dall'elettorali non abbiano a ripetersi.

In tutto questo però noi non vediamo un partito preso, solo si è rincrescevole il veder le elezioni, che crediamo inoppugnabili, degli on. Marazio e Guala, vivamente avversate con quella del Lanza che non deve neppure avere la copertura della maggioranza ministeriale, la quale si è astenuta dal votare.

« Io sono nominato in tale condizione locale, ed in essa mi si attribuisce una influenza che non è la mia.

« Come vedi, concorrono tutti gli strani del fatto personale: perchè il *discorso la parola*, in certo qual senso, che non corrai negarmela, la condanna pubblica a parlare, sulla e scrivere, quantunque molto rozzo io non però esser breve.

« Quantunque all'ne dal perseguire quella difesa, al lavori della Giunta per le elezioni, accettai la difesa dell'elezione dell'on. Marazio per ragioni di amicizia personale e politica.

« Parevami che questa difesa potesse limitarsi a dimostrare la illegalità di alcuni fatti e disconoscere la influenza che essi ebbero nella nomina del Marazio senza la quale il suo spontaneo voto di approvazione o fatalmente politica di gente che stima molto e, di maggior personale da parte di molti avversari.

« Si sarebbe potuto, con il precedente di Gustav Marazio, cercar di attenuare l'avversione Lanza. Ma io, quando difendo Vitale, non nascondo Caio.

« Quindi non mi curai menomamente di esaminare il valore e l'importanza delle proteste contro la elezione dell'on. Lanza. Nella vasta che avevo, di difensore del Marazio, tali proteste non potevano, nel loro senso, preoccuparmi.

« Personalmente potevo deplorare che fosse riuscito l'on. Lanza, di cui non divido le opinioni politiche, e non il Feldello, che mi è amico carissimo e correligionario politico e poco tanto benevolo. Avrei ricordo che quanto dispiacere esprimi allo stesso Lanza. Ma, per ragioni di dignità personale — e parlo dell'ufficio di patrono non potevo esercitare la difesa della elezione del Marazio in una requisitoria contro la elezione di un altro deputato.

« Ed è in questo senso che mi espressi [illegible] quanti rispettabili colleghi, e ragionevano che quella discussione procedesse senza scandali. Feci solo riserva per il caso si fosse attaccato l'amico mio, perchè allora il mio trattenere sarebbe divenuto necessità di difesa.

« Ed allora quanti colleghi sicuri venuti a rassicurarmi che il difensore del Lanza non volevo tener conto che diversa da quello che mi proponevo io di seguire.

« Come tu vedi, onorevole collega, in tutto questo non vi è proprio stato di trattato di venia ottenuta o venia concessa reciprocamente, come dice il tuo corrispondente.

« In realtà non vi fu un contratto, trattato. Non era possibile, perchè Marazio aveva nulla a farsi perdonare.

« Non sarebbe stato possibile pretendere per un tale trattato vi fosse stata materia, la elezione di Marazio avrebbe respinto, e io non mi sarei prestato nè a negoziarlo, nè ad eseguirlo.

« E tu che fosti presente alla lettura della mia lettera alla Giunta per le elezioni, potrai dire al tuo corrispondente che nulla scrissi che nol di lontano potesse assegnare a conflitto trattato. D'altronde la orale relazione del Mantellini, che diresse contro il Marazio coinvolto nella contestazione **unicamente perchè il di lui nome era compreso nella lista concordata**, avrebbe escluso la necessità di qualsiasi accordo con chicchessia.

« Ed ora che anche la Camera ha convalidato le elezioni di Marazio, Lanza e Guala, e che per questa legislatura sarà impedito

« frire, ma che spero non durerà molto.

« L'intervento della signora Bernard mi ha posto nella necessità di lasciarvi. Siccome suppongo che siate d'accordo su questo punto, non vi saluto con un lagrimoso addio. È forse una disgrazia che siate stato tutto poco destro, giacchè avete fatto molta male a vostra moglie; è anzi unicamente per lei che vi scrivo. Ho ricevuto una lettera esaltata, sentimentale, romanzesca, come la può scrivere una ragazzina di qu ndici anni. Essa minaccia niente meno che d' uccidersi. Io sto tranquilla, giacchè penso che voi saprete distrarla da quel capriccio e consolarla. Tuttavia voglio raccomandarvi d'occuparvi di lei: è una bambina che ha bisogno di tenerezze. Noi lo abbiamo fatto del male: ripariamolo.

« Non supporrete certo che io vada a cacciarmi in un grannoio: parto per la Serbia, vado dal principe D....

« Avrete notizie di Giovanni, e, se se ne presenterà l'occasione, da qui a qualche anno potrete vedere. Questo per rassicurare vostra moglie, mettendovi lo spirito in calma a proposito del fanciullo.

« Ho scritto più a lungo che le mie forze non lo permettessero. Addio! e questa volta per un pezzo! »

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(27)

DONNA SANTA!

ROMANZO

GEORGE DE PEYREBRUNE.

(Prima traduzione italiana).

Proprietà [illegible]
Tutti i diritti riservati.

Parte terza.

XVI.

E l'indomani Odetta scriveva ad Alice. Il giorno innanzi le sue forze l'avevano tradita: se n'era andata via senza compiere la sua opera. Ella sentiva sotto la natura ardente della signora di Terris un cuore che si poteva sperare di commuovere, uno spirito elevato che si poteva illuminare e convincere. Pensava che si sarebbe capir meglio scrivendo a quella donna fiera ed irascibile, le cui risposte appassionate la turbavano. E mentre i suoi occhi umidi leggevano appena le linee ch'ella tracciava, essa chiedeva a se stessa, in una specie di febbrile angoscia, se la signora di Terris, conosciuto

« le sue supreme risoluzioni, osereble « gravarsi la coscienza d'un rimorso « eterno.

« L'esitazione, l'ebbrezza delle lagrime, la commozione che sentiva per la propria disgrazia trassero la immaginazione d'Odetta ad una specie di lirismo. Ella s'abbandonò nelle ultime pagine che la sua mano poteva scrivere ad un'effusione d'anima e di cuore un po' esagerata ed affatto opposta al suo carattere. Pareva che, già smarriti i sensi, cessasse parlare di se stessa come si fa di quelli che non sono più.

Essa le diceva:

« Se ieri vi ha risposto che sarei « partita, è perchè venendo a trovarvi avevo già presa la mia risoluzione. Ve l'avrei confidata se « l'emozione me l'avesse permesso. « Ma bisogna che la conosciate. Non « voglio procurarvi il rimorso d'una « disgrazia irreparabile, dal momento « che potete evitare questa disgrazia. « Se non lo fate, io avrò almeno fatto « il mio dovere anche verso di voi.

« Voi volete abbandonare la Francia col fanciullo; Bernard non « vuole abbandonarvi suo figlio. « Dunque, vi seguirà o vi obbligherà « a rimanere, conservando presso « di voi quella situazione che vi si « è fatta.

« Questa situazione, alla quale ho tentato di abituarmi per dovere, « per rassegnazione cristiana, mi « è divenuta impossibile sopportarla « più oltre. Io amo Bernard con « tutte le forze del mio essere e sento « che sono spinta a perdere il la « stima. Ho visto il mondo; so dove « vanno le donne oltraggiate come « me quando cadono dal cielo d'innocenza e d'amore in cui le avevano trasportate le prime ore beate « del matrimonio: io non « voglio seguirle. Preferisco discendermi quotidianamente nell'anima « col cuore pieno di perdono e non « chiedendo che l'oblio. Credo che « tale è il mio dovere; Bernard « sarà libero, egli non avrà più la « vergogna della sua cattiva azione, « nè l'umiliazione della menzogna, « nè il rimorso dei miei dolori. « E'll dividerà la sua vita tra voi « e suo figlio; io l'ostacolo, sarò « scomparsa.

« Faccio almeno felice dacchè vo « lo abbandono. »

« Quando son venuta da voi avevo « una speranza. So quanto amate « vostro figlio e volevo dirvi: — « Io lui, per me, per la dignità « della vita di tutti permettete che « questo fanciullo sia allevato sotto « gli occhi del padre e della madre, « non vogliate privarlo nè dell'uno « nè dell'altro. Lasciate che apparte « ga ad entrambi, un po' per « uno; venga al focolare paterno a « prendere le lezioni necessarie alla « sua educazione e torni da voi ad « imparare le tenerezze della donna « e della madre.

« Comprendetemi bene: io m'ero « rassegnata, io, senza figli, a ve« dere il vostro sotto il mio tetto, « prendere le carezze e le cure del « mio sposo e portar qui continua« mente la vostra immagine ed il « vostro ricordo. Sperava da parte « vostra un eguale sacrificio. Così « voi avreste formata la felicità di « vostro figlio, procurato il riposo « alla mia casa ed il vostro cuore « avrebbe trovata la sua ricompensa « nell'adempimento dei vostri do« veri.

« Ecco quanto vi volevo far in« tendere ieri; ma alla prima parola « mi avete proibito di occuparmi di « vostro figlio. È volto portarlo via, « lontano! No, resti lo, con lo quella « che partirà. Amo Bernard con « troppa passione per privarlo di « quel figlio che forma egli sua « gioia. Gli darò questa prova d'a« more; non potendo vivere senza « di lui, morrò per lasciarlo lib ro.

« Forse penserete che è a molto « questo destino immeritato, il q ale « mi strappa così presto ad un esi« stenza che poteva essere felice. Io « amo, ho le dolcezze di mio « marito, il suo rispetto e le sue « cure, e non può appartenermi!

« La vostra volontà, o signora, « dev'essere molto superiora dell'o« pra sua: essa mi spezza come un « fuscello e mi stende, a cor viva, « nella tomba, dove verrò dimenti« cata! Chi sa tuttavia se il mio « ricordo non diventerà per voi « sacro e caro! Forse verrete qual« che volta a sfogliare una rosa ad« sul marmo su cui s'inciderà « il mio nome. Allora la mia anima « vi rammenterà che bisogna ren« dere molto felice il mio amato « sposo, e voi risponderete, per con« solarla, che Bernard non ha di« menticato colei che non è più.

« Non crediate che io pianga « perchè la mia mano ha tremato in « queste ultime parole. Sono affatto « calma e felicissima in questo mo« mento. Fare del bene è una vo« luttà: il dovere è una passione « che procura le gioie più squisite, « ed il sacrificio che si fa per co« lui che si ama empie il cuore « di un'ebbrezza da renderne gelosi « gli angeli del cielo. »

E la povera donna lasciò cadere la fronte su questa pagina e pianse, singhiozzò, col cuore angosciato da dolori inauditi.

Tuttavia, nella sua ingenua bontà, ella pensava che Alice ne sarebbe commossa e che, con un atto di nobile orgoglio, avrebbe risposto inviando il figlio. Ma Bernard non r« ceveva che una lettera. La signora di Terris gli scriveva:

« Sarei già partita se non fosse stato « per un caso che mi costringe « a rimanere in letto ancora qual« che giorno. Una scena drammatica « che una madre ha evitato « bene il [illegible] prima di partire — « giacchè è [illegible] grazie a Dio! « — mi ha gettata in una febbre « nervosa che mi fa piuttosto sof« frire, ma che spero non durerà « molto.

« L'intervento della signora Bernard mi ha posto nella necessità « di lasciarvi. Siccome suppongo « che siate d'accordo su questo « punto, non vi saluto con un la« grimoso addio. È forse una dis« grazia che siate stato tutto poco « destro, giacchè avete fatto molta « male a vostra moglie; è anzi unica« mente per lei che vi scrivo. Ho « ricevuto una lettera esaltata, sen« timentale, romanzesca, come la « può scrivere una ragazzina di « qu ndici anni. Essa minaccia niente « temeno che d' uccidersi. Io sto « tranquilla, giacchè penso che voi « saprete distrarla da quel capriccio « e consolarla. Tuttavia voglio rac« comandarvi d'occuparvi di lei: è « una bambina che ha bisogno di « tenerezze. Noi lo abbiamo fatto « del male: ripariamolo.

« Non supporrete certo che io « vada a cacciarmi in un grannoio: « parto per la Serbia, vado dal prin« cipe D....

« Avrete notizie di Giovanni, e, « se se ne presenterà l'occasione, da « qui a qualche anno potrete ve« dere. Questo per rassicurare vo« stra moglie, mettendovi lo spirito « in calma a proposito del fanciullo.

« Ho scritto più a lungo che le « mie forze non lo permettessero. « Addio! e questa volta per un « pezzo! »

(Continua).

all'amico Fabiella di rappresentare il suo antico Collegio, facciamo voti perchè al distinto letterato, al coraggioso giornalista, all'uomo dal senno maturo in giovine età altro Collegio sebbia la vin di Montelupone, ove mostrò saper stare egregiamente come deputato, ed ove fu, come scrittore, bello e gentil *sabile*.

» Addio.

» *Affez collega*
Ernesto Pacifici. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 17 gennaio.

Si proclama il senatore *Vallauri*.

Il presidente informa il Senato intorno al ricevimento di Capi d'arma al Quirinale della rappresentanza del Senato.

Presta giuramento il senatore *Cordial*.

Si fa la commemorazione del senatore Carradori. Si passa alla discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili.

Zini riconosce l'opportunità e l'urgenza di questa legge. Ne esamina la genesi. Rammenta Deputati aver sempre sostenuto dovere questa legge venire completata da un'altra sulla responsabilità degli impiegati. Domanda perchè non siasi presentato anche il progetto relativo a quest'ultima materia. L'odierno progetto gli sembrò incompleto. Distingue le varie specie di responsabilità degli impiegati verso lo Stato, dell'impiegato verso i privati, dello Stato verso l'impiegato, e dello stato verso i privati per opera dell'impiegato.

Insiste principalmente sulla necessità di garantire le carriere degli impiegati corrispondentemente alla responsabilità degli impiegati.

Raccomanda ultimamente questo oggetto alla competenza del presidente del Consiglio. Non comprende perchè non siano comprese in questa legge anche le disposizioni relative all'aspettativa ed alla disponibilità.

Discorre in correlazione di condensare in un unico Codice tutte le disposizioni concernenti lo stato degli impiegati, completando prima le leggi vigenti circa l'aspettativa e la disponibilità.

In questo medesimo progetto dovrebbero trovare posto anche le norme relative agli impiegati che vengono posti a disposizione del Ministero. Accenna ai casi nei quali questa situazione di disprezione si fa durare eccessivamente. Parla sulle discese dell'ufficio, sui cedimenti a ripeto. Esprime il desiderio che gl'impiegati si distinguano in gradi categorie. Crede che le disposizioni relative agli alti funzionari non possano confondersi con quelle relative agli impiegati inferiori. Il progetto sublisce allo scopo. Esso non aumenta la libertà d'azione del Governo. Non determina in garanzie per gl'impiegati, non esclude la questione del passaggio dall'aspettativa alla disponibilità. Non legittima il collocamento a disposizione. Non chiude la porta alla fecondità parlamentare. Non sarà migliori gl'impiegati.

Riservasi a fare eventualmente qualche proposta, dopo udite le osservazioni del Governo.

Imperiale risponde che il discorso Zini è una critica abbastanza severa del progetto. Rammenta il primo progetto Lanza sullo stato degli impiegati. Loda grandemente la relazione che lo accompagnava, perla degli studi e dei progetti successivi fattisi circa quest'argomento. Questa è la terza volta che l'oratore deve sostenere questo progetto.

Il progetto attuale è pochissimo diverso da quello approvato dal Senato parecchi mesi addietro. Il merito principale del progetto è di dare sanzione legislativa a disposizioni finora soltanto regolamentari e d'uscita giurisprudenza. Adesso, in molti casi, il Governo non è abbastanza armato contro gli impiegati. Per esempio, nel caso in cui gli impiegati manifestino pubblicamente opinioni contrarie alle istituzioni.

Comprende il vantaggio di cumulare in un unico Codice tutte le disposizioni relative allo stato degli impiegati. Ma sono già 11 anni che un'altra questa semplice legge trascinasi derisorii in Camera. La legge è molto complicata; approfondirla con esame minuzioso; bisogna contentarsi di procedere parzialmente, l'esperienza lo dimostra facilmente.

Aveva già in pronto una proposta circa la responsabilità degli impiegati. Impegnasi a presentarla separatamente dal progetto di riforma delle attribuzioni del Consiglio di Stato. Farà studiare le questioni dell'aspettativa e della responsabilità, riserbandosi a presentare anche per esse un progetto separato.

Comprende che il progetto attuale non sia una perfezione, ma la legge darà un miglioramento, approvata benchè per consenso di tutti gli uomini competenti. Un sta legge non chiuderà la questione, ma certo semplificherà l'apprezzamento. Non crede doversi sempre le grandi riforme preferire alle riforme piccole e graduali. Meglio un poco di meno che un tutto particolare. (*Approvazioni*)

Zini ringrazia il ministro specialmente per aver promesso di presentare il progetto sulla responsabilità dei funzionari separatamente dal progetto sulla responsabilità ministeriale.

Tornielli, relatore, chiede si rinvii il seguito della discussione a domani.

Il Senato consente, e la seduta è tolta alle ore 5 1/2.

DAL PIEMONTE

Fossano, 15. — *Il Circolo degli impiegati.*

Sul *Fossanese* di ieri venne pubblicata una lettera in cui si fanno elogi ai promotori del Circolo degli impiegati aperto ieri sera, ed in pari tempo si scagliano frizzi e rimproveri all'indirizzo di coloro che o ne obbiegano non la formazione, o si astennero dall'inscriversi come soci, o si persuasero di mettersi in dubbio la solidità. Quella lettera è firmata « Alcuni soci. »

Ora è bene che questi « alcuni soci » sappiano che se da parte della cittadinanza fossanese la novella istituzione non è stata accolta con tutto quel favore che si meritava, egli è perchè i promotori non agirono coi dovuti riguardi verso la cittadinanza in generale e segnatamente verso coloro che, favorevoli alla formazione del Circolo, ope na numero interpellati si dichiararono pronti ad inscriversi soci.

Infatti, quei pochi che presero l'iniziativa di formare il Circolo, inviarono la circolare d'invito soltanto a quelle persone che avevano la fortuna di godere le loro simpatie, escludendone altre che sotto ogni rapporto meritavano di essere invitate a far parte del Circolo.

Non paghi di ciò, si distribuirono tra loro le varie cariche dell'amministrazione, senza nemmeno udire il parere di quei cittadini di soci che prima d'inscriversi si sulle quote dei quali debbono pur fare assegnamento per dar vita al Circolo.

È ciò giusto? È ciò regolare?

Alle persone di criterio la risposta.

È vero che a promotori sembrano una degna ed eletta parabola; ma quel prestigio può egli avere, se invece di essere l'eletto della maggioranza è forse anche della totalità dei soci, è solo il prescelto di pochi?

Essi rispondono che stavano in carica soltanto un anno e poi ordinano il posto agli eletti dall'assemblea dei soci.

Sarà, ma intanto di chi sono i quattrini che essi maneggiano? Dei soci naturalmente; ma se i quattrini sono dei soci, perchè pretendono essi imporsi, anzichè lasciar ai soci la facoltà di scegliere gli amministratori del Circolo?

Sull'utilità della nuova istituzione non si può elevare alcun dubbio; si deplora soltanto che nell'attuarla siasi proceduto in modo piuttosto arbitrario.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La *Giunta distrettuale di Napoli* ha proceduto alla costituzione del suo ufficio di presidenza, il quale risultò composto dai signori:

Palumbo, comm. prof. Luigi, senatore del Regno, *presidente* — Pattiscono on. Luigi, deputato al Parlamento, *vicepresidente* — Cacciottolo Giuseppe, duca di Laveglia, *tesoriere* — Carnelli prof. Pasquale, *segretario alla Cassa di economato, segretario*.

La Giunta stessa ha pure deliberato di istituire nel comune locale in discorso sei centri più importanti di quelli Provinciali, e quindi numero stabilito come sotto i Comuni di *Capodimonte, Arzano di Sotto, Pozzuoli, Casoria, Torre del Greco, Sarno* ed *Ischia*, affidando alla sua presidenza la nomina dei componenti di essi.

Il Comitato annunzia con vivo compiacimento come la Giunta di Napoli abbia iniziato i suoi lavori colla massima attività, ed esprime la sua completa fiducia che le arti e le industrie di quella nobile provincia corrisponderanno alla nostra Esposizione il degno posto che loro si compete.

Il Comitato.

Reati e pene

Tre carabinieri condannati.

Nel villaggio di Arsoli, Comune del distretto di Tivoli, la sera dell'undici dicembre scorso una partita di giovani, composta di tutti gli scavezzacolli del paese, ed ne andava in giro facendo un chiasso d'inferno. Finalmente si ritirarono in un'osteria, ed ivi continuavano a disturbare il pacifico con le loro grida.

Essi erano tutti tranne d'occhio dall'Autorità, e il brigadiere Celso Pudelat quella sera, sentendo di che subito Domenico Mosa e Constantino Andreoli, due avanti pellati, pensò di reprimere sull'istante e di punirli.

Così vi era un carabiniere che se ne stava a bere un bicchiere tranquillamente, ed i carabinieri, prendendolo per uno dei chiassosi, lo arrestarono.

Il povero uomo aveva una vecchia madre di ottant'anni, perchè l'affetto pella la sua particolarità spedita e di sentire in corpo un vuoto d'impiegati all'indirizzo dei carabinieri. Ma aveva che se non avesse ricevuto quel colpo prima che fare a letto, non avrebbe potuto dormire. Perchè anche a trovare un uso conveniente che abbiano la vicina, e con lui si sfogò.

I carabinieri, uscita di caserma, redendo dovevano entrare, si fermarono ad ascoltare dietro alla porta ed ebbero il piacere di sentirsi dar del... [illegible] ritenuti e del resto nella taberna.

Quando il povero vecchio se ne fu quella casa, trovò i carabinieri i quali lo ringraziarono con mano poco leggera e lo fecero in arresto.

Lungo la via, mentre lo conducevano in caserma, un carabiniere, per fargli pesare tutta la sua autorità e povergli che essa sia *in forza*, gli assestò un pugno sull'occhio sinistro ed un calcio ai fianchi che gli ruppe una costola.

***

All'indomani mattina, quando quel poveraccio, legato come un salame, fu presentato al pretore, raccontò l'accaduto; ed il pretore, vedendolo pesto come se fosse caduto nel mortaio di un fornaciaio, procedette contro *la forza*, e fece i primi funzionari di un procedimento penale contro i tre carabinieri; i quali furono dovettero presentarsi davanti al Tribunale di Roma per rispondere di *violenze gravi commesse nell'esercizio* delle loro funzioni.

Il Tribunale condannò il brigadiere Primo Pudelat ed i due militi Domenico Mosa e Giambattista Andreoli a *tre mesi di carcere*.

Un colmo.

In questi tempi calamitosi di freddure e di colmi, non si è padroni di svoltare la cantonata senza trovare l'aggancio di un freddurista che ti colma di colmi.

Perchè i ladri fanno i loro colpi di un ladro milione di pieni e nello stesso tempo fare un colmo dell'arte sua in tribunale: rubò il sopraddetto del presidente, che è lo stesso come rubare le sottane alla giustizia.

***

Si discorreva una causa per furto, truffa, appropriazioni indebite, ecc. ecc., e presiedeva il signor Bottacin.

Quando il dibattimento fu terminato, il presidente cercò il suo *paletot*, che era nuovo, ma non lo trovò più.

Un ladro di spirito era penetrato nella sala delle deliberazioni, dove il presidente aveva lasciato il sopraddetto, e si era deliberato... a portarglielo via.

Un colmo come un altro. Chi è buono a fare altrettanto ne provi.

— Se mi capita sotto quel ladro — esclamò il presidente — gli mostrerò io quanto costi lo spogliare la giustizia!

TOMMASEO.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 18 gennaio.

★ **Lettere, conferenze.** — Annunciamo:

× *Comizio agrario del circondario di Torino.* — Domani, venerdì, alle ore 2 pom., avrà luogo la quinta conferenza che terrà il sig. ingegnere Giuseppe Savoia col seguente tema: *Provvedimenti dell'agricoltura friulana.*

× *Circolo filologico di Torino*, via Accademia vecchia, N. 1.

Questa sera giovedì, alle ore 9 1/2, il cav. prof. Edoardo Rughi intraprenderà un corso di conferenze generalizzate, e tratterà nella prima: *Delle cause attuali.*

L'ingresso è riservato ai soci e alle persone invitate.

× *Società promotrice dell'industria nazionale.* — La seconda conferenza sul *Fallimento secondo il nuovo Codice di commercio*, che doveva aver luogo la sera del 19 corrente, venne rimandata a nuovo avviso per indisposizione del conferenziere.

★ **Concerto Carlone.** — Questo concerto, atteso da alcuni giorni, ha avuto luogo ieri sera al teatro Carignano, ma con pochissimo concorso di pubblico.

La signorina Carlone sono due simpaticche fanciulle che fecero i loro studi nel Collegio di musica di Napoli. La prima, la signorina Virginia, ha, dicono, 15 anni; la seconda si chiama Giannina, e ne ha 13.

Entrambe suonano l'arpa ed una anche il pianoforte.

Esse furono già applaudite a Roma ed il concerto dato ieri sera fu la conferma del giudizio della capitale.

La signorina Virginia suonò un pezzo di Godefroid sul *Freischutz*; la Giannina un pezzo pure di Godefroid: *Les gouttes de rosée*; ed entrambe le concertiste il diedero per arpa e piano del maestro Scotti sul *Nabucodonosor*.

Applausi e chiamate.

Il pianista però ha osservato che l'organo era lieve necessario e che la concertista, fuor per l'organo, non erano molto adatte.

★ **Scuola Bass-Cherubini.** — Domani al teatro Carignano avrà il gradito attrattivo.

Vi sarà la benefiziata della valorosissima artista Eleonora Duse Checchi, l'applaudita del amministra protagonista della *Moglie di Claudio*, di Dumas.

La Duse, da vera artista, sfugge i facili trionfi, e per scoppiò maggiore la sua grande capacità, recita a quei lavori di drammi antichi, dove le difficoltà furono largamente superate o che recitati da un'interprete di merito non ne nascondano.

Ed è perchè che essa ha scelto la tragedia di G. Pepoli, ora una commedia di più, nel quale la Duse avrà campo di fare spiccare del suo valore artistico.

Peccato artista valorosa pure *Il Re*, nonchè Rinchiesi-Cesari per la marionetta di Giacosa.

La serata di domani vorrà essere degna una vera festa d'arte.

★ **Teatro d'Angennes.** — Come già avevamo annunciato, ieri sera al teatro d'Angennes ebbe luogo una rappresentazione di alcuni allievi della scuola. Molti di in numero e distinti dilettanti, i quali tutti vollero fare una serata d'addio al loro compagno Vittorio Zampieri, scritturato per la prossima quaresima nella Compagnia Pertichini.

La serata riuscì brillante. La commedia in quattro atti di *Le Barnave Il suppliziato di Treviglio*, venne eseguita e a un tempo forse superiore agli altri già lodevoli esperimenti drammatici dati dalla scuola Bellotti. Il sig. Vittorio Zampieri, giovane simpaticissimo, nella parte del conte Alberto fu applaudito, forse al eloquente. La gentile sig.ra Adelina Vaglio avuta, come sempre, compresa attentamente la sua parte. Tutti gli altri adoperarono bene.

Ad ogni atto lo Zampieri chiamato e chiamato al proscenio, all'ultimo egli comparve con una corona di fiori regalatagli dai suoi compagni.

La brillante commedia *Un bacio*, chiuse lo spettacolo.

Un augurio di cuore e vuti di splendido successo si valsero gli artisti.

★ **Teatro Rossini.** — Il pubblico del Rossini, debitamente citato a trovarsi presente alla recita del bravo Gemelli, accorse ieri sera numeroso al popolare teatro di via Po.

Ed ecco dappresso l'applaudita baccano in versi marcellani del Bersani: *L'Amor d'Artel*.

Il benedetto, in omaggio all'egregio italiano, declamò quindi un monologo del cavaliere Pietrocina, dal titolo: *Bimbi, bimbi!*

Non si parla invano dell'eroico al popolo sempre sollevano l'entusiasmo, e bene lo seppe il Gemelli, che, applaudito gli atti recitati compresi dal nostro bravo artista, nonchè lungamente chiamato al proscenio, ripetè la commedia.

Questa sera giovedì, alla ore 9 1/2, il cav. prof. Edoardo Rughi intraprenderà un corso di conferenze generalizzate, e tratterà nella prima: *Delle cause attuali.*

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 18 gennaio.

Consiglio comunale di Torino.

Seguito seduta del 17 gennaio.

L'ordine del giorno reca:

Bilancio comunale pel 1883.

La discussione generale è aperta.

Arduino elogia il relatore della Commissione del Bilancio, ma dichiara di dissentire in parecchi punti della sua relazione. Egli vorrebbe si assicurasse la pensione di Torino che tanto venne aggravi finanziari non li avranno ad avvenire, e che la condizione di nostro Bilancio non sarà così cattivo come l'era detto.

Il relatore disse che « il dazio-consumo è la fortuna delle grandi città. » Egli non lo crede; il dazio consumo non è che una triste prerogativa della Francia e dell'Italia. Che il dazio-consumo non sia una fortuna lo dice la sua diminuzione in tutte le città.

Parlamenti non coincide coll'epidemia del 1884, relatore per quanto riguarda la opportunità di un nuovo prestito municipale, poichè i prestiti producono aggravi di spese dannose non solo al progresso attuale, ma anche alle generazioni future a le quali si trovano vincolate da un arretrato che non sempre varrà a chiarire i nuovi bisogni dei loro tempi. Del resto egli si riserva di sviluppare le sue osservazioni sul Bilancio man mano che si svolgerà la discussione.

Rossi fa un po' di storia del progetto di bilancio pel 1883. Rammenta la proposta di nuove tasse fatte dalla Giunta comunale che scadeva nel giugno 1882. Rammenta il voto del Consiglio che approvò le nuove tasse solo per metà. L'Amministrazione l'oppose — egli dice — non si va un tempo pago ed elaborò quei nuovi progetti finanziari che diedero occasione alla crisi municipale. La nuova Giunta succeduta alla crisi nella sua prima seduta presentò al Consiglio municipale una memoria, nella quale si mostrava non necessario un nuovo aggravio di imposte. Inoltre la Giunta assicurava che nella compilazione del nuovo bilancio avrebbe fatto studi e proposto provvedimenti che avrebbero migliorata la situazione finanziaria. Diffatti la Giunta ha presentato un bilancio che presenta nella parte ordinaria un'eccedenza di un milione e 703 mila lire.

Ci sarebbe da rallegrarsene vivamente: senonchè la relazione della Commissione del bilancio parla diversamente dal bilancio medesimo. Infatti, secondo la relazione, si avrebbe ad una deficienza di L. 2,400,000 fra le cifre del bilancio e quelle della relazione vi sarebbe adunque una differenza di oltre quattro milioni. Da che dipende questa differenza egli non vuole rintracciare le spiegazioni: lo diranno il relatore del bilancio e quello della Commissione.

In quanto a lui, Rossi dice di credere che le condizioni del bilancio 1883, poco su poco più, siano lo stesso di quello del 1882; la differenza negli incassi si residua a poco più di L. 194,000 di maggiore entrata pel 1883, le spese invece sono aumentate di L. 221,000 sopra il 1882, epperchè pel 1883, secondo i suoi computi, vi sarebbe un peggioramento di 30,000 lire. Che se però non si vogliano i residui, si avrebbe un miglioramento di solo L. 119, mentre però si sono aumentate le tasse di oltre 400,000 lire.

Secondo lui, le cifre del bilancio si riassumono così:

Spese ordinarie	L. 7,197,000
Entrate ordinarie (comprese i residui attivi)	» 7,200,000
Sbilancio	L. 3,000

il che coincide colle cifre del bilancio dell'anno antecedente.

La nuova Giunta lascia a dire che nonostante non comprese nuove imposte. Questa dichiarazione di innocuità non gli basta, ne gli pare troppo rassicurante.

Pel 1883 saranno parecchi stanziamenti straordinari ed alcuni di essi, specialmente quelli per l'istruzione, credo si possa provvedere con alcuni residui attivi. Ma non si sono si potrà provvedere per gli stanziamenti più importanti, quelli che riguardano le nuove opere straordinarie deliberate. Non si vuole di piccolo, ma non si sa come attingere diversamente i fondi occorrenti. Altre volte si grida contro i prestiti, ora si fa per ricorrervi, non si vuole a prestiti municipali. La Giunta si proponeva di studiare un sistema di nuove imposte, ed egli spera che Palazzo Cisterna studierà, ma per ora le imposte non si sono trovate accettate. D'altronde la tendenza che si manifesta generale non la vuole vedere di terreni da elevare non ve ne sono più che pochi; per crediti stradali non si può dare larga misura. Bisogna, giacchè così si è voluto, fare economie, ridurre le spese, e a ciò vorrà aiutarci il Governo.

Il bensì dichiara la popolazione e se stesso senza tasse si potrà stare, ma senza rimpianto no. La Giunta ed il Consiglio fanno poi chiamati a studiare il miglior modo per il pagamento degli interessi e per l'ammortizzazione del prestito; ma nel frattanto il prestito si vuole, non si fa per il bilancio straordinario, ma anche per le esigenze del servizio di cassa. Della necessità di questo prestito non c'è pure da insistere: ci non sarà che una anticipazione sulle future finanze, un'anticipazione garantita sulle proprietà comunali e sulle condizioni del nuovo bilancio medesimo.

Andiamo avanti, avanti senza paura!

Di Medico applaude all'opera compiuta sin qui dalla Giunta comunale e ringrazia l'assessore per la contabilità, pel modo chiaro con cui ha presentato il Bilancio e si augura che per l'avvenire non si rimanga più le forme dei progetti di Bilancio, affinchè si possano più facilmente fare i riscontri da un anno all'altro.

Entra nel merito del discorso di scrutinio e del bilancio che si discute. Fa rilevare come le 400,000 lire di nuove tasse allora votate sono risultate affatto insufficienti ai bisogni del Bilancio, talmente la Giunta attuale si trovò costretta dalle migliori intenzioni di economia.

Il consigliere Rossi chiamato come al Bilancio per la parte ordinaria alle previsioni del pareggio, e che quindi solo nella parte straordinaria vi sia lo sbilancio. Ma egli è d'opinione che non si possa mettere una linea di demarcazione precisa fra le spese ordinarie e le straordinarie del bilancio di una città che deve provvedere come Torino.

Le spese straordinarie tendono a diventare ordinarie, quindi bisogna provvedervi con corrispondenti cespiti fissi nella parte attiva ordinaria. Questi cespiti non possono essere che nuovi cespiti di tasse, come egli già ebbe a dire altre volte. Le conclude che si possono ottenere nel Bilancio attuale, importino pure duecento o trecento mila lire, una rimediamo radicalmente la nostra situazione. (*Rumori*) Sì, certo; questa è la mia opinione, per quanto possa parere dolorosa, e credo opera assai più utile pel nostro Bilancio proporre i rimedi indispensabili, che non il perdersi in inutili rimpianti di economie che non si sono fatte pel passato.

Conclude proponendo si studi un ben ordinato complesso di nuove tasse, il cui peso non abbia ad essere troppo grave pei consumatori della città, ma più specialmente pei provveditori del di fuori.

Ajello a nome della Giunta passata ringrazia i consiglieri Rossi e Di Medico delle loro parole, che, secondo lui, sono la discolpa della Giunta uscitosta.

Rossi protesta che non accetta i ringraziamenti perchè non ha inteso scolpare quella Giunta. (*Ilarità*)

Ajello. Allora l'ha scolpata il consigliere Di Medico. (*Ilarità*) Prosegue manifestando come la Giunta antecedente avesse proposto un maggiore aumento di imposte di quello che il Consiglio non abbia voluto approvare. Egli non vuole però difendere l'Amministrazione Ferraris, anzi dichiara che piuttosto che per un aumento di tasse egli propenderebbe per la proposta di un nuovo prestito.

Ferraris si riserva riassumere come nella compilazione del bilancio l'attuale Giunta ha dovuto contemporaneamente provvedere a due principii affatto diversi tra di loro e fino ad un certo punto contraddittori, sebbene entrambi veri; che cioè la città nostra deve fare ogni sacrificio per non decadere, e che le imposte opprimono i consumatori, il alimentazione delle città, pregiudicano la condizione morale e materiale dei lavoratori, necessitano il rincaro della produzione e ne rendono difficile il collocamento sul mercato. Entra nei quali principii furono già discussi in questa stessa seduta, ma noi potremmo dilungarci un poco per trovare temperamento il punto nel quale i due principii si conciliano tra loro, ne vorremmo mai a predica conclusa se a noi importa solo portare la nostra discussione nel campo pratico quanto più sia possibile, per cui accettando e combattendo volta per volta le singole proposte quando ne sarà il caso vi sia giusto e di sostegno, la ragione di respingere partito come non è nè che si svolgerà la discussione del bilancio.

Debbo ora però fare alcune osservazioni di massima e anzitutto accennare ai criteri adottati nella compilazione del presente bilancio circa la categoria dei residui. Intendiamo bene la questione. I residui non sono una risorsa ordinaria del bilancio.

Non si può fare risposta sicchè, perchè di residui ve n'hanno di due sorte. Vi sono gli straordinari, provenienti da spese fatte a preparazione di spese, i quali, non intendevi fare un assegno normale, possono servire egregiamente per ordinario straordinario delle opere, ma non sono da annoverarsi fra il introito ordinario. E così nel bilancio del 1884 non si possono computare come introito ordinario quei residui che secondo l'avviso della Commissione del conto 1881 vol avete nella spesa minima parte di in economia. Ma vi sono poi residui *normali*, i quali, *secondo il sistema vigente*, si riproducono ogni anno e sono quindi da considerarsi come vere entrate normali. Per convincersi della sicurezza e della normalità di tali residui basta confrontare uno sguardo alla tabella annessa alla relazione del conto 1881. Nel solo esercizio del 1881 abbiamo L. 1,035,179 lire di residui legittimi, ora aggiungendo L. 81,000 lire per economie sulle opere straordinarie, si ha precisamente un miglioramento di L. 1,116,000 fra il consuntivo ed il preventivo.

E sono noto di portavi aumenti se consideriamo le risultanze del consuntivo 1882 e aumentiamo con tieni colori. Il danno consumo ha dato una maggiore entrata di lire 907 mila, di cui 120 mila per aumento di tariffa circa e 573 mila per maggiori proventi sulle previsioni. I contributi addizionali hanno dato pure essi una maggiore entrata di 84 mila lire. Aggiungete altre maggiori entrate e le economie di almeno 200 mila lire e vedrete che il bilancio legherà al 1884 oltre un milione di residui attivi, cioè una cifra equivalente a quelle avute dal 1873 a questa parte.

Del resto una cosa bisogna assumersi: cioè avere la mente che ordinare una spesa straordinaria una somma per una data categoria del bilancio, ciò vuol dire che la somma si deve spendere interamente nell'esercizio. Nella distribuzione di stanziamenti si possono sempre ottenere delle economie che si trasformano poi in residui attivi, ma non si può ottenere nello stesso tempo che si mantenga la spesa ordinaria e straordinaria, mentre questa per lire 1,070,861 74. Ecco la verità.

Ritorno nel bilancio si è proposto di applicare tale altro alla devoluzione di 250 mila lire ricavate dalla cessione della società d'Avigliana e per il saldo del prezzo di alienazione di stabili disponibili. Ma di ciò a suo tempo. Conseguo si proporrà di seguire tale altro, o proibito, o alienazione, ecc. ecc., nel nuovo conto tale diminuzione patrimoniale in corrispondenza a quella di attività patrimoniale. Ciò — aggiunge Rossi — che della somma di lire 1,070,861 74, rimane da coprirsi, si dovrà stanziare ove si possibile equilibrio, provvedendo ai particolari mediante, per dette stesse lire, altrettante nuove attività che compensino quelle passive.

Entra nel dettaglio delle singole proposte.

Il suo appello.

Il bilancio, insomma lui, può e compendia: Residui attivi ordinari L. 1,116,000 lire Introiti ordinari effettivi » 7,116,000 »

Totale introiti L. 8,232,102 74
Interessi diversi » 200,000 —

Totale introiti L. 8,232,102 74
Spese ordinarie (obbligatorie e facoltative) » 8,231,766 67

Rimane attivo L. 1,116,126 07

Questo rimanente si propone venga applicato per le spese straordinarie, la quale, secondo il Bilancio, ammonta a lire 1,070,861 74. Resta la verità.

Ritorna nel bilancio si è proposto di applicare tale altro alla devoluzione di 250 mila lire ricavate dalla cessione della società d'Avigliana e per il saldo del prezzo di alienazione di stabili disponibili. Ma di ciò a suo tempo. Conseguo si proporrà di seguire tale altro, o proibito, o alienazione, ecc. ecc., nel nuovo conto tale diminuzione patrimoniale in corrispondenza a quella di attività patrimoniale. Ciò — aggiunge Rossi — che della somma di lire 1,070,861 74, rimane da coprirsi, si dovrà stanziare ove si possibile equilibrio, provvedendo ai particolari mediante, per dette stesse lire, altrettante nuove attività che compensino quelle passive.

Entra nel dettaglio delle singole proposte.

Il suo appello.

Il bilancio, insomma lui, può e compendia: Residui attivi ordinari L. 1,116,000 lire Introiti ordinari effettivi » 7,116,000 »

Totale introiti L. 8,232,102 74
Interessi diversi » 200,000 —

Totale introiti L. 8,232,102 74
Spese ordinarie (obbligatorie e facoltative) » 8,231,766 67

Rimane attivo L. 1,116,126 07

Questo rimanente si propone venga applicato per le spese straordinarie, la quale, secondo il Bilancio, ammonta a lire 1,070,861 74. Resta la verità.

Ritorno

Biblioteca amena

Estratto dal Catalogo generale delle Librerie ROUX e FAVALE.

Alba - Da Quarto al Faro L. 1 »
Album Francese 1882 » 2 »
Allevi Nigra - Poiche - Amor passo » 3 »
Auerbach B. - Racconti rusticani » 1 50
Id. - Il nido lungo la ferrovia 1 50
Id. - Tre figlie uniche » 1 50
Id. - Il Reinhard della Norica 1 50
Id. - Il Balocco d'America » 1 50
Barrili - Il ritratto del Diavolo 3 »
Baroffi - Pellegrinazioni e passeggiate autunnali - Guida nelle Valli di Susa e Bardonecchia e al traforo delle Alpi 1 »
Id. - Passeggiata autunnale - Saluzzo - Monte - Verzuolo » 1 »
Bret-Harte - Nuovi racconti californiani » 1 50
Bersezio V. - La vendetta di Zoe 4 »
Id. - Il segreto di Matteo Arpione » 4 »
Coppée - Gli Angeli del perdono 2 »
Id. - Fiori del deserto » 4 »
Id. - Le gioie del povero » 4 »
Castelnuovo A. - La vita campestre » 3 »
Id. - Le cronache del villaggio 2 50
Id. - Ricordi d'un Eccellita » 2 »
Cavalieri P. - Dei doveri della donna - Lettere ad Emilia » 1 50
Colombi (La Mta) - La gente per bene » 2 »
Cordelia - Dopo le nozze » 3 »
D'Annunzio - Terra vergine » 2 50
Fabietti G. - Idilli e novelle » 2 »
Id. - Un consulto medico » 2 »
Id. - Buon borghese - Assaggiatore » 3 »
Farina S. - Il signor Io » 2 50
Id. - Oro nascosto » 4 »
Id. - Mio figlio - Edizione illustrata di gran lusso » 12 »
Id. - Edizione economica » 2 50
Godio - Cose d'Egitto » 2 »
Id. - Un suicidio in elevazione » 2 »
Grandi D. - Il delitto di un galantuomo » 1 50
Lessona M. - Confessioni di un cattore » 3 50
Montegazza P. - Il figlio ignoto 3 »
Id. - Un giorno a Madera » 2 50
Moreno-Marchal R. - Fedifrage - Idillio d'amore » 3 »
Marro dott. A. - Guida all'arte della vite » 2 »
Mayr J. - Un colpo di rivoltella
Molmenti P. G. - La storia di Venezia nella vita privata (2ª ediz.) » 7 »
Id. - Vecchie storie » 7 »
Nallerini G. C. - Il viaggio di un annoiato » 2 50
Id. - I drammi delle Alpi » 3 50
Nilock (miss) - L'orrore di Cristina » 1 50
Nizzi S. - I figli del popolo venuti in onore » 1 50
Neri L. - La famiglia Bolognani 2 »
Id. - Ricordi di un buon uomo delle cascine » 2 »
Petruzzi G. L. - Rolle di sangue 1 50
Rovelli C. - La Cappella Regia di Torino » 1 »
Rocca L. - A settentrione » 2 »
Rancoui G. - Dentro Vallati » 1 50
Secchelli E. - Trenta e cinquanta » 2 »
Id. - Centro Marinai (2 vol.) » 4 »
Sofia Moretti - L'uomo che piange » 3 »
Tibaldi T. - Jonio ed Ionesco » 3 »
Tommaso N. - Il duca d'Atene 1 50
Torino - *Calzolerie* - *Bonnerie*, *Bijouterie*, *Cappellerie*, *Chincaglie*, *Chocolaterie*, *Confetterie*, *Corderie*, *Cristallerie*, *Drogherie*, *Ebanisterie*, *Fabbriche di Birra*, *Fabbriche di Cappelli*, *Fabbriche di Carrozze*, *Fabbriche di Cioccolato*, *Fabbriche di Confetti*, *Fabbriche di Corde*, *Fabbriche di Cristalli*, *Fabbriche di Liquori*, *Fabbriche di Mobili*, *Fabbriche di Pianoforti*, *Fabbriche di Pipe*, *Fabbriche di Profumerie*, *Fabbriche di Saponi*, *Fabbriche di Spazzole*, *Fabbriche di Strumenti musicali*, *Fabbriche di Tappeti*, *Fabbriche di Vernici*, *Fabbriche di Vetri*, *Fabbriche di Zolfanelli*, *Fabbriche di Zucchero*, *Filande*, *Filatoi*, *Fonderie*, *Gioiellerie*, *Lanerie*, *Librerie*, *Litografie*, *Maglierie*, *Mercerie*, *Modisterie*, *Negozi di Chincaglie*, *Negozi di Cristalli*, *Negozi di Mobili*, *Negozi di Pianoforti*, *Negozi di Strumenti musicali*, *Negozi di Tappeti*, *Negozi di Vetri*, *Negozi di Zolfanelli*, *Negozi di Zucchero*, *Oreficerie*, *Parrucchieri*, *Pasticcerie*, *Profumerie*, *Saponerie*, *Spazzole*, *Stabilimenti Bancari*, *Stabilimenti Industriali*, *Tappezzerie*, *Tessiture*, *Tintorie*, *Vetrerie*, *Zolfanelli*, *Zuccherifici* - Indicazioni generali per ogni ramo di commercio, industria, arte, professione, mestiere, ecc. - Indirizzi di Negozianti, Industriali, Artisti, Professionisti, ecc. - Elenco delle Ditte, Società, Stabilimenti, Istituti, Associazioni, ecc. - Elenco delle Autorità, Uffici, Istituti, Corpi morali, ecc. - Elenco delle Vie, Piazze, Corsi, Giardini, Ponti, Monumenti, ecc. - Elenco dei Caffè, Alberghi, Trattorie, Birrerie, Restaurants, Teatri, Caffè-Concerti, Sale da ballo, Circoli, Società di ginnastica, di scherma, di tiro a segno, di tiro a piccione, di canottaggio, di nuoto, di pesca, di caccia, di ciclismo, di velocipedismo, di tennis, di pallone, di foot-ball, di lawn-tennis, di pallacorda, di bigliardo, di scacchi, di dama, di tarocchi, di domino, di bocce, di pallone elastico, di pallamaglio, di palla a corda, di palla a maglio, di palla a mano, di palla a volo, di palla a bracciale, di palla a racchetta, di palla a muro, di palla a bandiera, di palla a cesta, di palla a cesto, di palla a canestro, di palla a volano, di palla a rete